

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

Autunno 1887

DON PASQUALE

MELODRAMMA GIOCO SO IN TRE ATTI

DI

M. A.

MUSICA DI

G. DONIZETTI

Edizione autorizzata dalla Ditta Ricordi proprietaria dello spartito

TORINO

TIPOGRAFIA L. ROUX E C.

1887



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Legato **Anselmi**

OA. - b

527

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

Autunno 1887

DON PASQUALE

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI

DI

M. A.

MUSICA DI

G. DONIZETTI

Edizione autorizzata dalla Ditta Ricordi proprietaria dello spartito

TORINO

TIPOGRAFIA L. ROUX E C.

1887



Acquisito 1887

DOZ P. ASQUAR

STORIA DELLA LINGUA ITALIANA

M. A.

G. DOZINELLI

1887

1887

1887

1887

PERSONAGGI



NORINA, signorina Angiolina Ferri.

ERNESTO, signor Fernando Arrigotti.

DOTTOR MALATESTA, signor Ermanno Richetta
di Valgoria.

DON PASQUALE, signor Tranquillo Avigdor.

Un Notaro, signor Pietro Parmetler.

Maggiordomo e servi che non parlano.

L'azione si finge a Roma.

ORCHESTRA



Antonioti Emanuele
Bauer Adolfo
Beniamino Serafino
Bo Cesare
Bosio Edoardo
Broggi Angelo
Castelnuovo di Torazzo conte
Ignazio
Calcaterra Giovanni
Casanova Giovanni
Corner Angelo
Cerato Michele
Denina Vittorio
Dogliotti Avv. Lorenzo
Fiorini Ing. Pietro
Fornaresio Demetrio
Forneris Tancredi

Fubini Leone
Ganora-Marocco sig.^a Clelia
Griglio Avv. Osvaldo
Laudi Ottavio
Lazzari Giovanni
Liprandi Angelo
Malaussena Gustavo
Marchisio Andrea
Rolando Luigi
Saint-Amour di Chanaz mar-
chese Carlo
Scotto Carlo
Valle Giuseppe
Viecca Giovanni
Villa Avv. Fausto
Zenone Alfonso

Maestro concertatore e direttore d'orchestra

ARTURO L. VIGNA

Suggeritore

OREFICI GEROLAMO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala in casa di Don Pasquale.

Con porta in fondo d'entrata, e due porte laterali
che guidano agli appartamenti interni.

Don Pasquale solo. *Guarda con impazienza l'orologio.*

PASQ. Son nov'ore; di ritorno
Il Dottore esser dovuta.
Zitto... parmi... è fantasia... *(ascoltando)*
Forse il vento che passò.
Che boccon di pillolina,
Nipotino, vi preparo!
Vo' chiamarmi don Somaro
Se veder non ve la fo.
DOTT. È permesso? *(Malatesta di dentro)*
PASQ. Avanti, avanti.

SCENA II.

Il Dottore Malatesta e detto.

PASQ. Dunque?... *(con ansietà)*
DOTT. Zitto, con prudenza.
PASQ. Io mi struggo d'impazienza
La sposina?...
DOTT. Si trovò.
PASQ. Benedetto!
DOTT. *(Che babbione!)*
Proprio quella che ci vuole.
Ascoltate in due parole

- Il ritratto ve ne fo.
 PASQ. Son tutt'occhi, tutto orecchie,
 Muto, attento a udir vi sto.
 DOTT. Bella siccome un angelo
 In terra pellegrino,
 Fresca siccome il giglio
 Che s'apre in sul mattino,
 Occhio che parla e ride,
 Sguardo che i cuor conquide,
 Chioma che vince l'ebano,
 Sorriso incantator.
 PASQ. Sposa simile! oh giubilo!
 Non cape in petto il cor.
 DOTT. Alma innocente e candida,
 Che sè medesima ignora,
 Modestia impareggiabile,
 Dolcezza che innamora,
 Ai miseri pietosa,
 Gentil, buona, amorosa,
 Il ciel l'ha fatta nascere
 Per far beato un cor.
 PASQ. Famiglia?
 DOTT. Agiata, onesta.
 PASQ. Casato?
 DOTT. Malatesta.
 PASQ. Sarà vostra parente?
 DOTT. Alla lontana un po',
 È mia sorella.
 PASQ. Oh gioia!
 Di più bramar non so.
 E quando di vederla,
 Quando mi fia concesso?
 DOTT. Domani sul crepuscolo.
 PASQ. Domani? adesso, adesso.
 Per carità, dottore!
 DOTT. Frenate il vostro ardore,
 Quetatevi, calmatevi,
 Fra poco qui verrà.
 PASQ. Da vero?
 DOTT. Preparatevi,
 E ve la porto qua.
 PASQ. Oh caro! Or tosto a prenderla...
 DOTT. Ma udite....
- (con trasporto)

PASQ.

Non fiatate...

DOTT.

Ma...

PASQ.

Non c'è ma, volate,

O casco morto qua.

(lo spinge via)

Un foco insolito

Mi sento addosso,

Omai resistere

Io più non posso,

Dell'età vecchia

Scordo i malanni,

Mi sento giovine

Come a vent'anni.

Deh! cara affrettati,

Dolce sposina!

Ecco di bamboli

Mezza dozzina

Veggo già nascere,

Veggo già crescere,

A me dintorno

Veggo scherzar.

Son rinato. Or si parli al nipotino:

A fare il cervellino

Veda che si guadagna *(guarda nelle scene)* Eccolo appunto.

SCENA III.

Ernesto e detto.

PASQ.

Giungete a tempo. Stavo

Per mandarvi a chiamare. Favorite.

ERN.

Sono ai vostri comandi.

PASQ.

Non vo' farvi un sermone,

Vi domando un minuto d'attenzione.

È vero o non è vero

Che, saranno due mesi,

Io v'offersi la man d'una zitella

Nobile, ricca e bella?

ERN.

È vero.

PASQ.

Promettendovi per giunta

Un buon assegnamento, e alla mia morte

Quanto possiedo?

ERN.

È vero.

PASQ.

Minacciando,

In caso di rifiuto,
Diseredarvi, e a torvi ogni speranza,
Ammogliarmi, s'è d'uopo?

ERN.

È vero.

PASQ.

Or bene,

La sposa che v'offersi or son tre mesi,
Ve l'offro ancor.

ERN.

Non posso; amo Norina,

La mia fede è impegnata...

PASQ.

Sì, con una spiantata,
Con una vedovella civettina...

ERN.

Rispettate una giovane
Povera, ma onorata e virtuosa.

PASQ.

Siete proprio deciso?

ERN.

Irrevocabilmente.

PASQ.

Or ben, pensate

A trovarvi un alloggio.

ERN.

Così mi discacciate?

PASQ.

La vostra ostinatezza
D'ogni impegno mi scioglie.

Fate di provvedervi. Io prendo moglie.

ERN.

Prender moglie?

(nella massima sorpresa)

PASQ.

Sì, signore.

ERN.

Voi?...

PASQ.

Quel desso in carne e in ossa.

ERN.

Perdonate lo stupore...

La sorpresa... (Oh questa è grossa!)

Voi?...

PASQ.

L'ho detto e lo ripeto. *(con impazienza)*

Io Pasquale da Corneto,

Possidente, qui presente,

Sano in corpo e sano in mente,

D'annunziarvi ho l'alto onore

Che mi vado ad ammogliar.

ERN.

Voi scherzate.

PASQ.

Scherzo un corno.

Lo vedrete al nuovo giorno.

Sono, è vero, stagionato,

Ma ben molto conservato,

E per forza e vigoria

Me ne sento da prestar.

- Voi, signor, di casa mia
Preparatevi a sfrattar.
ERN. (Ci volea questa mania
I miei piani a rovesciar!)
- Sogno soave e casto
De' miei prim'anni, addio.
Se ambii ricchezze e fasto
Fu sol per te, ben mio:
Povero, abbandonato,
Caduto in basso stato
Pria che vederti misera,
Cara, rinunzio a te.
- PASQ. Ma veh, che originale!
Che tanghero ostinato!
Adesso, manco male,
Mi par capacitato.
Ben so dove gli duole,
Ma è desso che lo vuole,
Altri che sè medesimo
Egli incolpar non de'!
- ERN. Due parole ancor di volo.
PASQ. Son qui tutto ad ascoltarvi.
ERN. Ingannar si puote un solo:
Ben fareste a consigliarvi.
Il dottore Malatesta
È persona grave, onesta.
PASQ. L'ho per tale.
- ERN. Consultatelo.
PASQ. È già bello e consultato.
ERN. Vi sconsiglia?
PASQ. Anzi al contrario,
Mi felicità, è incantato.
ERN. Come? come? oh questa poi... (colpitolissimo)
PASQ. Anzi, a dirla qui fra noi, (confidenzialmente)
La... capite?... la zitella,
Ma... silenzio... è sua sorella.
ERN. Sua sorella!! che mai sento? (agitatissimo)
- Del Dottore?
PASQ. Del Dottor.
ERN. (Oh che nero tradimento!
Ahi, Dottore senza cor!
Mi fa il destin mendico,
Perdo colei che adoro,

In chi credevo amico
 Discopro un traditor!
 D'ogni conforto privo,
 Misero! a che pur vivo?
 Ah! non si dà martoro
 Eguale al mio martor!)
 PASQ. (L'amico è bello e cotto,
 In sasso par cambiato,
 Non fiata, non fa motto,
 L'affoga il crepacuor.
 Si roda, gli sta bene,
 Ha quel che gli conviene;
 Impari lo sventato
 A fare il bello umor).

(partono)

SCENA IV.

*Stanza in casa di Norina.**Entra Norina con un libro alla mano leggendo.*

“ E tanto era in quel guardo
 “ Sapor di paradiso,
 “ Che il cavalier Ricciardo,
 “ Tutto d'amor conquiso,
 “ Al piè le cadde, e a lei
 “ Eterno amor giurò! ”
 So anch'io la virtù magica
 D'un guardo a tempo e loco,
 So anch'io come si bruciano
 I cori a lento foco;
 D'un breve sorrisetto
 Conosco anch'io l'effetto,
 D'una furtiva lagrima,
 D'un subito languor.
 Conosco i mille modi
 Dell'amorose frodi,
 I vezzi e l'arti facili
 Onde s'adesca un cor.
 Ho testa balzana,
 Son d'indol vivace,
 Scherzare mi piace,

Mi piace brillar.
 Se vien la mattana
 Di rado sto a segno,
 Ma in riso lo sdegno
 Fo presto a cambiar.

E il Dottor non si vede! Oh, che impazienza!
 Del romanzetto ordito
 A gabbar Don Pasquale,
 Ond'ei toccommi in fretta,
 Poco o nulla ho capito, ed or l'aspetto...
(entra un servo, le porge una lettera ed esce.
Norina guardando la soprascritta)
 La man d'Ernesto... io tremo. * Oh me meschina!
*(* legge, dà segni di sorpresa)*

SCENA V.

Dottore e detta.

DOTT. Buone nuove, Norina,
 Il nostro stratagemma...
 NOR. Me ne lavo le mani.
 DOTT. Come? Che fu?
 NOR. *(porgendogli la lettera)* Leggete.
 DOTT. « Mia Norina, vi scrivo *(leggendo)*
 « Colla morte nel cor ». Lo farem vivo.
 « Don Pasquale, aggirato
 « Da quel furfante... ». Grazie!
 « Da quella faccia doppia del Dottore,
 « Sposa una sua sorella,
 « Mi scaccia di sua casa,
 « Mi disereda insomma. Amor m'impone
 « Di rinunziare a voi.
 « Lascio Roma oggi stesso, e quanto prima
 « L'Europa. Addio. Siate felice. Questo
 « È l'ardente mio voto. Il vostro Ernesto ».
 Le solite pazzie!

NOR. Ma s'egli parte!
 DOTT. Non partirà, v'accerto. In quattro salti
 Son da lui, della nostra
 Trama lo metto a giorno, ed ei rimane

- E con tanto di cor.
- NOR. Ma questa trama
Si può saper qual sia?
- DOTT. A punire il nipote,
Che opporsi alle sue voglie,
Don Pasqual s'è deciso a prender moglie.
- NOR. Già mel diceste.
- DOTT. Or ben, io suo Dottore,
Usando l'ascendente
Che una felice cura
Mi diè su lui, ne lo sconsiglio, e invano.
Vistolo così fermo nel proposito,
Cambio tattica, e tosto
Nell'interesse vostro e in quel d'Ernesto,
Mi pongo a secondarlo. Don Pasquale
Sa ch'io tengo al convento una sorella.
Vi fo passar per quella -
Egli non vi conosce - e vi presento
Pria ch'altri mi prevenga;
Vi vede e resta cotto.
- NOR. Va benissimo.
- DOTT. Caldo caldo vi sposa. Ho provenuto
Carlotto mio cugino,
Che farà da notaro. Al resto poi
Tocca pensare a voi.
Lo fate disperar: il vecchio impazza.
L'abbiamo a discrezione...
Allor...
- NOR. Basta. Ho capito.
- DOTT. Va benone.
- NOR. Pronta son; purch'io non manchi
All'amor del caro bene,
Farò imbrogli, farò scene,
Mostrerò quel che so far.
- DOTT. Voi sapete se d'Ernesto
Sono amico e ben gli voglio;
Solo tende il nostro imbroglio
Don Pasquale a corbellar.
- NOR. Siamo intesi. Or prendo impegno.
- DOTT. Io la parte ecco v'insegno.
- NOR. Mi volete fiera o mesta?
- DOTT. Ma la parte non è questa.
- NOR. Ho da pianger, da gridar?

- DOTT. State un poco ad ascoltar.
 Convien far la semplicetta.
- NOR. Posso in questo dar lezione.
 Mi vergogno, son zitella, (contraffacendosi)
 Grazie, serva, signor sì.
- DOTT. Brava, brava, bricconcella!
 Va benissimo così.
- NOR. Collo torto.
- DOTT. Bocca stretta.
- NOR. Mi vergogno.
- DOTT. Oh benedetta!
 Va benissimo così.
- a 2 Che bel gioco! quel che resta
 Or si vada a combinar.
 Or andate a combinar.
 A quel vecchio, affè, la testa
 Questa volta ha da girar.
- NOR. Già l'idea del gran cimento
 Mi raddoppia l'ardimento,
 Già pensando alla vendetta
 Mi comincio a vendicar.
 Una voglia avara e cruda
 I miei voti invan contrasta.
 Io l'ho detto e tanto basta,
 La saprò, la vo' spuntar.
- DOTT. Poco pensa Don Pasquale
 Che boccon di temporale
 Si prepari in questo punto
 Sul suo capo a rovinar.
 Urla e fischia la bufera,
 Vedo il lampo, il tuono ascolto;
 La saëtta tra non molto
 Sentiremo ad iscoppiar.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala in casa di Don Pasquale.

Ernesto solo.

Povero Ernesto! Dallo zio cacciato,
Da tutti abbandonato,
Mi restava un amico
E un coperto nemico
Chiarisco in lui, che a' danni miei congiura.
Perder Norina, oh Dio!
Questo è il sommo dei mali! E con che core
Offrirle un'esistenza,
Meco unita, di pene e d'indigenza?
Ah no. Ben feci a lei
D'esprimere in un foglio i sensi miei.
Ora in altra contrada
I giorni grammi a terminar si vada.
Cercherò lontana terra
Dove gemer sconosciuto,
Là vivrò col cuore in guerra
Deplorando il ben perduto;
Ma nè sorte a me nemica,
Nè frapposti i monti e i mar,
Ti potranno, o dolce amica,
Dal mio seno cancellar.

(parte)

SCENA II.

Don Pasquale in gran gala, seguito da un servo.

Quando avrete introdotto
Il dottor Malatesta e chi è con lui,
Ricordatevi bene,
Nessuno ha più da entrar: guai se lasciate

(al servo)

Rompere la consegna! Adesso andate.
 Per un uom sui sessanta... *(il servo parte)*
(Zitto, che non mi senta la sposina)
 Convien dir che son lesto e ben portante.
 Con questo boccon poi
 Di toilette... *(si pavoneggia)*. Alcun viene...
 Eccoli. A te mi raccomando, Imene.

SCENA III.

Dottore conducendo per mano Norina velata.

DOTT. Via, da brava.
 NOR. Reggo appena...
 DOTT. Tremo tutta...
 V'innoltrate.
(nell'atto che il Dottore fa inoltrare Norina, accenna colla mano a Don Pasquale di mettersi in disparte. Don Pasquale si rincantuccia)
 NOR. Ah fratel, non mi lasciate.
 DOTT. Non temete.
 NOR. Per pietà!
(appena Norina è sul davanti del proscenio, il Dottore corre a Don Pasquale)
 DOTT. Fresca uscita di convento,
 Natural è il turbamento.
 E per tempra un po' selvatica,
 Mansuefarla a voi si sta.
 NOR. Ah fratello!
 DOTT. Un sol momento.
 NOR. Se qualcun venisse a un tratto...
(Sta a vedere, vecchio matto,
Ch'or ti servo come va).
 PASQ. Mosse, voce, portamento,
 Tutto è in lei semplicità.
 La dichiaro un gran portentoso
 Se risponde la beltà.
 NOR. Ah fratello!
 DOTT. Non temete.
 NOR. A star sola mi fa male.
 DOTT. Cara mia, sola non siete;
 Ci son io, c'è Don Pasquale...

- NOR. Come? un uomo! Ah, me meschina! *(con terrore)*
 Presto, andiam, fuggiam di qua.
- PASQ. *(Come è cara e modestina
 Nella sua semplicità!)*
- DOTT. *(Quella scaltra malandrina
 Impazzire lo farà).*
 Non abbiate paura, è Don Pasquale *(a Norina)*
 Padrone e amico mio,
 Il re dei galantuomini.
(D. Pasq. si confonde in inchini. Nor. non lo guarda)
 Rispondete al saluto. *(a Norina)*
- NOR. *(fa una riverenza senza guardare Don Pasquale)*
 Grazie, serva, signor.
- PASQ. *(Che bella mano!)*
- DOTT. *(È già cotto a quest'ora).*
- NOR. *(Oh che baggiano!)*
(D. Pasq. dispone tre sedie; siedono, Dottore nel mezzo)
- DOTT. *(Che ne dite?)* *(a D. Pasquale)*
- PASQ. *(È un incanto, ma quel velo...)*
- DOTT. *(Non oseria, son certo,
 A sembiante scoperto
 Parlare a un uom. Prima l'interrogate,
 Vedete se nei gusti v'incontrate,
 Poscia, vedrem).*
- PASQ. *(Capisco, andiam, coraggio).*
 Posto ch'ò l'avvantaggio... *(a Norina)*
 Anzi il signor fratello... *(s'imbrogliata)*
 Il dottor Malatesta...
 Cioè volevo dir...
- DOTT. *(Perde la testa).*
 Rispondete.
- NOR. *(a Norina)*
 Son serva, mille grazie. *(facendo la riverenza)*
- PASQ. *(a Norina)*
 Volea dir ch'alla sera
 La signora amerà la compagnia.
- NOR. Niente affatto. Al convento
 Si stava sempre sole.
- DOTT. Qualche volta al teatro?
- NOR. Non so che cosa sia, nè saper bramo.
- PASQ. Sentimenti ch'io lodo.
 Ma il tempo uopo è passarlo in qualche modo.
- NOR. Cucire, ricamar, far la calzetta,
 Badare alla cucina,
 Il tempo passa presto.

- DOTT. (Ah malandrina!)
- PASQ. (Fa proprio al caso mio). (agitandosi sulla sedia)
(Quel vel, per carità! (al Dottore)
- DOTT. (a Norina) Cara Sofronia,
Rimovete quel velo.
- NOR. Non oso... in faccia a un uom? (vergognandosi)
- DOTT. Ve lo comando.
- NOR. Obbedisco, fratel. (si toglie il velo)
- PASQ. (dopo averla guardata levandosi a un tratto e dando indietro come spaventato) Misericordia!
- DOTT. Che fu? dite...
- PASQ. Una bomba in mezzo al core.
Per carità, dottore, (agitatissimo)
Ditele se mi vuole.
Mi mancano le parole.
Sudo, agghiaccio, son morto.
- DOTT. (Fate core.
Mi sembra ben disposta, ora le parlo).
Sorellina mia cara, (piano a Norina)
Dite... vorreste... in breve,
Quel signore... (accenna a D. Pasq.) vi piace?
NOR. (con un'occhiata a D. Pasq. che si ringalluzza)
A dirlo ho soggezione...
- DOTT. Coraggio.
- NOR. (timidamente) Sì. (Sei pure il gran babbione)
- DOTT. Consente. È vostra. (tornando a D. Pasq.)
- PASQ. (con trasporto) Oh giubilo!
Beato me!
- NOR. (Te n'avvedrai fra poco!)
- PASQ. Or presto, pel notaro.
- DOTT. Per tutti i casi dabili,
Ho tolto meco il mio ch'è in anticamera.
Or l'introduco... (esce)
- PASQ. Oh caro,
- DOTT. Quel Dottor pensa a tutto.
(rientrando col notaro) Ecco il notaro.

SCENA IV.

Notaro e detti.

Don Pasquale e Norina seduti — *I servi dispongono in mezzo alla scena un tavolo coll'occorrente da scrivere. Sopra il tavolo un campanello. Notaro saluta, siede e si accinge a scrivere — Dottore in piedi a destra del Notaro come dettandogli.*

DOTT. Fra da una parte etcetera,
Sofronia Malatesta,
Domiciliata etcetera
Con tutto quel che resta;
E d'altra parte etcetera
Pasquale da Corneto,
Coi titoli e le formole
Secondo il consueto,
Entrambi qui presenti,
Volenti e consenzienti,
Un matrimonio in regola
A stringere si va.
PASQ. Avete messo? (al Notaro)

Ho messo.

NOT. Sta ben. * Scrivete appresso **
PASQ. (* va alla sinistra del Notaro) (** come dettando)

Il qual prefato etcetera
Di quanto egli possiede
In mobili ed immobili,
Dona tra i vivi e cede
A titolo gratuito,
Alla suddetta etcetera
Sua moglie diletteissima,
Fin d'ora la metà.

NOT. Sta scritto.

PASQ. E intende ed ordina
Che sia riconosciuta.
In questa casa e fuori,
Padrona ampia assoluta,
E sia da tutti e singoli
Di casa riverita,

- Servita ed obbedita
Con zelo e fedeltà.
- DOTT., NOR. Rivela il vostro core *(a Don Pasquale)*
Quest'atto di bontà.
- NOT. Steso è il contratto. Restano
Le firme...
- PASQ. Ecco la mia
(sottoscrivendo con vivacità)
- DOTT. *(conducendo Norina al tavolo con dolce violenza)*
Cara sorella, or via,
Si tratta di segnar.
- NOT. Non vedo i testimoni,
Un solo non può star.
(mentre Nor. sta in atto di sottoscrivere, si sente la voce di Ern. dalla porta d'ingresso, Nor. lascia cader la penna)
- ERN. Indietro, mascalzoni, *(di dentro)*
Indietro; io voglio entrar.
- NOR. Ernesto! or veramente
Mi viene da tremar!
- DOTT. Ernesto! e non sa niente;
Può tutto rovinar!

SCENA V.

Ernesto e detti.

Ernesto, senza badare agli altri, va dritto a Don Pasquale.

- ERN. Pria di partir, signore, *(a D. Pasq. con vivacità)*
Vengo per dirvi addio,
E come un malfattore
Mi vien conteso entrar!
- PASQ. S'era in faccende: giunto *(ad Ernesto)*
Però voi siete in punto.
A fare il matrimonio
Mancava un testimonio.
Or venga la sposina! *(volgendosi a Norina)*
- ERN. *(vedendo Norina nel massimo stupore)*
(Che vedo? o ciel! Norina!
Mi sembra di sognar!)
Ma questo non può star. *(esplodendo)*
Costei...
(il Dottore, che in questo frattempo si sarà interposto fra D. Pasq. ed Ern., interrompe quest'ultimo)

- DOTT. La sposa è quella,
Sofronia, mia sorella. *(con intenzione marcata)*
- ERN. Sofronia! Sua sorella! *(con sorpresa crescente)*
Comincio ad impazzar!
- DOTT. Per carità, sta zitto, *(piano ad Ernesto)*
Ci vuoi precipitar.
Gli cuoce, compatitelo, *(piano a D. Pasq.)*
Lo vo' capacitar.
Figliuol, non farmi scene, *(prende Ern. in disparte)*
È tutto per tuo bene.
Se vuoi Norina perdere
Non hai che a seguir. *(Ern. vorrebbe parlare)*
Seconda la commedia,
Sta cheto e lascia far.
Questo contratto, adunque, *(volgendosi alla comitiva)*
Si vada ad ultimar. *(il Dottore conduce a sottoscrivere prima Nor., poi Ern.)*
- NOT. Siete marito e moglie. *(riunendo le mani degli sposi)*
- PASQ. Mi sento a liquefar.
- NOR., DOTT. *(Va il bello a incominciar.)*
(appena segnato il contratto, Norina prende un contegno naturale, ardito, pieno di disinvoltura)
- PASQ. Carina! *(facendo l'atto di volerla abbracciare)*
- NOR. Adagio un poco. *(respingendolo con dolcezza)*
Calmate quel gran foco.
Si chiede pria licenza.
- PASQ. Me l'accordate? *(con sommessione)*
- NOR. No.
(qui il Notaro si ritira inosservato; D. Pasquale rimane mortificatissimo)
- ERN. Ah! Ah!
- PASQ. Che c'è da ridere, *(ridendo)*
Signor impertinente? *(con collera)*
Partite immantinente.
Via, fuor di casa...
- NOR. Oibò!
Modi villani e rustici
Che tollerar non so.
- (ad Ern.)* Restate. *(a D. Pasq.)* Le maniere
Apprender vi saprò.
- PASQ. Dottore!
- DOTT. Don Pasquale! *(costernato)*
- PASQ. È un'altra! *(c. s.)*

- DOTT. Son di sale!
- PASQ. Che vorrà dir?
- DOTT. Calmatevi.
- Sentire mi farò.
- DOTT., NOR. (In fede mia dal ridere
Frenarmi più non so).
- NOR. Un uom qual voi decrepito, (a D. Pasquale)
Qual voi pesante e grasso,
Condur non può una giovine
Decentemente a spasso.
Bisogno ho d'un bracciere,
Sarà mio cavaliere. (accennando Ernesto)
(con vivacità)
- PASQ. Oh questo poi, scusatemi,
Oh questo esser non può.
- NOR. Perchè?
- PASQ. (risoluto) Perchè nol voglio. (con scherno)
- NOR. Non lo volete?
- PASQ. (c. s.) No.
- NOR. (facendosi presso a D. Pasquale con dolcezza affettata)
Viscere mie, vi supplico
Scordar quella parola;
Voglio, per vostra regola, (con enfasi crescente)
Voglio, lo dico io sola;
Tutti obbedir qui devono,
Io sola ho a comandar.
(Ecco il momento critico).
(Lo stretto da passar).
- DOTT. Ma se...
- ERN. Non voglio repliche. (accennando Ernesto)
- PASQ. Costui...
- NOR. Taci, buffone. (D. Pasq. fa per parlare)
- PASQ. (istizzata) Zitto; provato a prenderti
Finora ho colle buone.
(facendoglisi presso con minaccia espressiva)
Saprò, se tu mi stuzzichi,
Le mani adoperar.
(Don Pasquale dà indietro atterrito)
- PASQ. (Sogno? veglio?... cos'è stato?
Calci?... Schiaffi? brava! bene!
Buon per me che m'ha avvisato.
Or vedrem che cosa viene!
Che t'avesse, Don Pasquale,
Su' due piedi ad ammazzar!)

- NOR. (È rimasto là impietrato).
 ERN. (Vegli o sogni, non sa bene).
 DOTT. (Sembra un uomo fulminato.
 Non ha sangue nelle vene).
 Fate core, Don Pasquale. (a D. Pasquale)
 Non vi state a sgomentar.
- NOR. (Or l'amico, manco male,
 Si potrà capacitar).
- ERN. (Or l'intrico, manco male,
 Incomincio a indovinar).
 (Norina va al tavolo, prende il campanello, e suona con
 violenza. Entra un servo)
- NOR. Riunita immantinente (al servo)
 La servitù qui voglio. (il servo esce)
- PASQ. (Che vuol dalla mia gente?)
 DOTT., ERN. (Or nasce un altro imbroglio).
 (entrano due servi e un Maggiordomo)
- NOR. Tre in tutto! va benissimo, (ridendo)
 C'è poco da contar.
- A voi (al Magg.). Da quanto sembrami
 Voi siete il Maggiordomo, (Magg. s'inchina)
 Esperto nel servizio,
 Attivo, galantuomo,
 S'intende. V'incomincio
 La paga a raddoppiar.
 (il Maggiordomo si confonde in inchini)
- PASQ. Addio quei quattro ruspi,
 Son bello e rovinato!
- DOTT., ERN. Quel diavolo sfacciato
 Tutte le va a cercar.
- NOR. Ora attendete agli ordini (al Maggiordomo)
 Che mi dispongo a dar.
 Di servitù novella
 Pensate a provvedermi:
 Sia gente fresca e bella,
 Tale da farci onor.
 Pare che due dozzine
 Potran bastar per or.
 Poi quando avrà finito... (a Norina con rabbia)
 Non ho finito ancor.
- PASQ. Di legni un paio sia (al Maggiordomo)
 Nor. Stassera in scuderia;
 Uno leggero e basso,

In quello andremo a spasso,
 L'altro più greve e solido
 Da viaggio servirà.
 Quanto ai cavalli poi,
 Lascio la scelta a voi,
 Siano di razza inglese,
 E non si badi a spese;
 Otto da tiro, due
 Da sella, e basterà.
 La casa è mal disposta,
 La vo' rifar di posta:
 Sono anticaglie i mobili,
 Si denno rinnovar.
 Vi son mille altre cose
 Urgenti, imperiose
 Un parrucchier da scegliere,
 Un sarto, un gioielliere,
 Ma questo con più comodo
 Domani si può far.

PASQ. Avete ancor finito? *(con rabbia)*
 NOR. No. *(al Magg.)* Mi scordavo il meglio.

Farete che servito
 Sia per le quattro un pranzo
 Nel gran salon terreno
 Sarem cinquanta almeno:
 Fate le cose in regola,
 Non ci facciam burlar.

(d'un cenno congeda il Magg. che parte coi Servi)
 DOTT. *(Il cielo si rannuvola.)* *(guardando D. Pasquale)*

ERN. *(Comincia a lampeggiar.)*

NOR. *(volgendosi con calma a Don Pasquale)*
 Ecco finito.

PASQ. Grazie.
 Chi paga?

NOR. Oh bella! voi.

PASQ. A dirla qui fra noi,
 Non pago mica.

NOR. No?

PASQ. Sono o non son padrone? *(riscaldato)*

NOR. Mi fate compassione. *(con disprezzo)*

Padrone ov'io comando? *(con forza)*

DOTT. Sorella... *(interponendosi a Norina)*

NOR.

Or or vi mando...

(a D. Pasq. con furia crescente)

Siete un villano, un tanghero...

PASQ.

È vero, v'ho sposato.

(con dispetto)

NOR.

Un pazzo temerario...

(c. s.)

DOTT.

Per carità, cognato.

(a D. Pasq. che sbuffa)

NOR.

Che presto alla ragione

Rimettere saprò.

(D. Pasq. è fuori di sè, vorrebbe e non può parlare, la bile lo affoga)

PASQ.

Son tradito, calpestatto,

Son di riso a tutti oggetto.

Quest'inferno anticipato

Non lo voglio sopportar.

Dalla rabbia e dal dispetto

Sto vicino a soffocar.

NOR.

Or t'avvedi, core ingrato,

(ad Ernesto)

Che fu ingiusto il tuo sospetto,

Solo amor m'ha consigliato

Questa parte a recitar. *(accennando D. Pasq.)*

Don Pasquale poveretto!

È vicino ad affogar.

ERN.

Sono, o cara, sincero,

(a Norina)

Momentaneo fu il sospetto.

Solo amor t'ha consigliato

Questa parte a recitar. *(accennando a D. Pasq.)*

DOTT.

Siete un poco riscaldato,

(a D. Pasq.)

Don Pasquale, andate a letto.

Far soprusi a mio cognato!

(a Norina con

Non lo voglio sopportar.

*rimprovero)**(agli amanti, perchè D. Pasquale non li veda)*

Ragazzacci, ma cospetto!

Non vi state a palesar.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Sala in casa di Don Pasquale come nell'atto primo e secondo.

Sparsi sui tavoli, sulle sedie, per terra, articoli di abbigliamento femminile, abiti, cappelli, pelliccie, sciarpe, merletti, cartoni, ecc.
— D. Pasquale seduto nella massima costernazione, davanti una tavola piena zeppa di liste e di fatture; vari Servi in attenzione.

PASQ.

Vediamo: alla modista

Cento scudi. Obbligato! al carrozziere

Seicento. Poca roba!

Novecento e cinquanta al gioielliere. *(esaminando le note)*

Per cavalli... * Al demonio *(* getta la nota con istizza e si alza)*

I cavalli, i mercanti e il matrimonio! *(pensa)*

Che cosa vorrà dir questa gran gala?

Escir a quest'ora,

Un primo di di nozze,

È un atto così fuori di ragione,

Ch'io marito e padrone

Debbo oppormi a ogni modo ed impedirlo.

Ma... si fa presto a dirlo.

Colei ha certi occhiacci,

Certo far da sultana,

Che il brivido mi vien della terzana

Solamente a pensarvi. Ah! Don Pasquale,

Chi te l'ha fatta far! Ad ogni modo

Vo' provarmi. Se poi

Fallisse il tentativo... Eccola; a noi.

SCENA II.

Norina e detto.

Nor. entra correndo e senza badare a D. Pasq., fa per escire.
 È vestita in grandissima gala, ventaglio in mano.

- PASQ. Dove corre in tanta fretta,
 Signorina, vorria dirmi?
- NOR. È una cosa presto detta,
 Vo' a teatro a divertirmi.
- PASQ. Ma il marito, con sua pace,
 Non voler potria talvolta...
- NOR. Il marito vede e tace,
 Quando parla non s'ascolta.
- PASQ. A non mettermi al cimento (con bile crescente)
 Per suo bene la consiglio,
 Vada in camera al momento,
 Ella in casa resterà.
- NOR. A star cheto e non far scene (con aria di motteggio)
 Per mia parte lo scongiuro.
 Vada a letto, dorma bene,
 Poi doman si parlerà.
- PASQ. Non si sorte. (interponendosi fra lei e la porta) (va per uscire)
- NOR. (ironica) Veramente!
- PASQ. Sono stanco.
- NOR. Sono stufa.
- PASQ. Civettella!
- NOR. (con gran calore) Impertinente.
 Prendi su, che ben ti sta! (gli dà uno schiaffo)
- PASQ. (Ah! È finita, Don Pasquale,
 Più non romperti la testa.
 Il partito che ti resta
 È d'andarti ad annegar).
- NOR. (È durezza la lezione,
 Ma ci vuole a far l'effetto.
 Or bisogna del progetto
 La riuscita assicurar).
- PASQ. Parto dunque... (a Don Pasquale)
 Parta pure,
 Ma non faccia più ritorno.

NOR. Ci vedremo al nuovo giorno.

PASQ. Porta chiusa troverà.

NOR. Via, caro sposino,
Non farmi il tiranno,
Sii dolce e bonino,
Rifletti all'età.

Va a letto, bel nonno,

Sia cheto il tuo sonno,

Per tempo a svegliarti

La sposa verrà.

PASQ. Divorzio! Divorzio!

Che letto, che sposa!

Peggior consorzio

Di questo non v'ha.

Ah! povero sciocco!

Se duri in cervello

Con questo martello

Miracol sarà.

(Nor. parte; nell'atto di partire lascia cadere una carta,

Don Pasquale se ne avvede e la raccoglie)

Qualche nota di cuffie e di merletti

Che la signora semina per casa.

“ Adorata Sofronia ”. *(la spiega e legge)*

Ehi! ehi! che affare è questo! *(nella massima ansietà)*

“ Fra le nove e le dieci della sera *(legge)*

“ Sarò dietro il giardino,

“ Dalla parte che guarda a settentrione,

“ Per maggior precauzione

“ Fa, se puoi, d'introdurmi

“ Pel piccolo cancello. A noi ricetta

“ Daran sicuro l'ombre del boschetto.

“ Mi scordavo di dirti

“ Che annunzierò cantando il giunger mio.

“ Mi raccomando. Il tuo fedele. Addio ”.

Questo è troppo; costei *(Don Pasquale fuori di sè)*

Mi vuol morto arrabbiato!

Ah! non ne posso più, perdo la testa!

Si chiami Malatesta. *(scampanellando)*

Correte dal Dottore, *(ai servi che entrano)*

Ditegli che sto mal, che venga tosto.

(O crepare o finirla ad ogni costo). (esce)

SCENA III.

Dottore e Ernesto sul limitare della porta.

DOTT. Siamo intesi.
 ERN. Sta bene. Ora in giardino
 Scendo a far la mia parte.
 DOTT. Mentr'io fo qui la mia.
 Soprattutto che il vecchio
 Non ti conosca!
 ERN. Non temer.
 DOTT. Appena
 Venir ci senti...
 ERN. Su il mantello e via.
 DOTT. Ottimamente.
 ERN. A rivederci.
 DOTT. Questa (Ernesto esce)
 (avanzandosi)
 Repentina chiamata
 Mi prova che il biglietto
 Del convegno notturno ha fatto effetto.
 (guarda fra le scene) Eccolo! com'è pallido e dimesso!
 Non sembra più lo stesso...
 Me ne fa male il core...
 Ricomponiamci: un viso da dottore.

SCENA IV.

Don Pasquale abbattutissimo s'inoltra lentamente.

DOTT. Don Pasquale... (andandogli incontro)
 PASQ. (con tristezza solenne) Cognato, in me vedete
 Un morto che cammina.
 DOTT. Non mi fate
 Languir. Che fu? Parlate.
 PASQ. (senza badargli e come parlando a sè stesso)
 Pensar che, per un misero puntiglio,
 Mi son ridotto a questo!
 Mille Norine avessi dato a Ernesto!
 DOTT. (Cosa buona a sapersi).
 Mi spiegherete alfin...

PASQ.

Mezza l'entrata

D'un anno in cuffie e in nastri consumata!
Ma questo è nulla.

DOTT.

E poi?

PASQ.

La signorina

Vuol uscire a teatro,
M'oppongo colle buone,
Non intende ragione, e son deriso.
Comando... e della man mi dà sul viso.
Uno schiaffo!!

DOTT.

PASQ.

Uno schiaffo, sì signore.

Lo schiaffo è nulla, v'è di peggio ancora.
Leggete. *(gli dà la lettera; il Dott. dà segni di sorpresa)*

DOTT.

Io son di sasso.

(Secondiamo). Ma come! Mia sorella
Si saggia, buona e bella!

PASQ.

Sarà buona per voi, per me no certo.

DOTT.

Che sia colpevol sono ancora incerto.

PASQ.

Io son così sicuro del delitto,
Che v'ho fatto chiamare espressamente
Qual testimonio della mia vendetta.

DOTT.

Va ben... ma riflettete...

PASQ.

Ho tutto provveduto... ma aspettate,
Sediamo.

DOTT.

Sediam pure * ma parlate!

(* *Don Pasquale dà segni d'inquietudine*)

PASQ.

Ma questo è nulla; v'è di peggio ancora.
Leggete.

*(torna a porgere la lettera al Dottore, che legge dando
segni di sorpresa)*

DOTT.

Io son di sasso.

PASQ.

Corpo d'un satanasso!

(riscaldandosi)

Voglio vendetta.

DOTT.

È giusto.

PASQ.

Assicurarla

Sta in noi.

DOTT.

Come?

PASQ.

Ascoltate.

Ho un mio ripiego, ma sediam.

(siedono)

DOTT.

Parlate.

PASQ.

Cheti cheti immantinente
Nel giardino discendiamo;
Prendo meco la mia gente,

Il boschetto circondiamo;
 È la coppia sciagurata,
 A un mio cenno imprigionata,
 Senza perdere un momento
 Conduciam dal podestà.

Che vi par del pensiero?
 DOTT. Parlo schietto non mi va.
 Riflettete. La colpevole
 M'è sorella, è moglie vostra.
 Ah non stiamo l'onta nostra
 Su pei tetti a divulgar.

a 2

Espediente più a proposito
 Procuriam d'immaginar.
 DOTT. Io direi... sentite un poco.
 Noi due soli andiam sul loco,
 Nel boschetto ci appostiamo,
 A suo tempo ci mostriamo,
 E tra prieghi, tra minacce
 D'avvertir l'autorità,
 Ci facciam dai due promettere
 Che la tresca ha fine là.

PASQ. Don Pasquale, che vi par?
 Perdonate, non può star. (alzandosi)
 È siffatto scioglimento
 Poca pena al tradimento.
 Vada fuor di casa mia,
 Altri patti non vo' far.

a 2

È un affare delicato;
 Vuol ben esser ponderato,
 La prudenza col rigore
 Qui bisogna conciliar.

DOTT. L'ho trovata! (ad un tratto)

PASQ. Oh! benedetto!

Dite presto.

DOTT. Nel boschetto
 Quatti quatti ci appostiamo,
 Di là tutto udir possiamo,
 S'è costante il tradimento,
 Su due piè s'ha da cacciar.
 PASQ. Son contento, va benone.

DOTT. Ma con patto e condizione
 Che l'intento ad ottenere
 M'accordiate di potere
 Fare e dire a nome vostro
 Tutto quello che mi par.

PASQ. Carta bianca vi concedo;
 Fate pur quel che vi par.

(Aspetta aspetta,
 Cara sposina,
 La mia vendetta
 Già s'avvicina:
 Già già ti preme.
 Già t'ha raggiunto,
 Tutte in un punto
 L'hai da scontar.

Vedrai se giovino
 Raggiri e cabale,
 Sorrisi teneri,
 Sospiri e lagrime,
 La mia rivincita
 Mi voglio prendere;
 Sei nella trappola,
 V'hai da restar).

DOTT. (Il poverino
 Sogna vendetta,
 Non sa il meschino
 Quel che l'aspetta;
 Invano freme,
 Invano arrabbia,
 È chiuso in gabbia,
 Non può scappar.

Invano accumula
 Progetti e calcoli,
 Non sa che fabbrica
 Castelli in aria;
 Non vede il semplice
 Che nella trappola
 Da sè medesimo
 Si va a gettar).

(escono insieme)

SCENA V.

*Boschetto nel giardino attiguo alla casa
di Don Pasquale.*

A sinistra dello spettatore gradinata che dalla casa mette in giardino: a dritta belvedere. Piccolo cancello in fondo.

Ernesto di dentro.

ERN. Com'è gentil - la notte a mezzo april!
È azzurro il ciel! - la luna è senza vel:
Tutto è languor - pace, mistero, amor!
Ben mio, perchè - ancor non vieni a me?
Sembra che l'aura
Formi sospiri e accenti!
Del rio nel murmure
Carezze e baci senti;
Il tuo fedel si strugge di desir;
Nina crudel - mi vuoi veder morir!!
Poi quando sarò morto, piangerai,
Ma ritornarmi in vita non potrai.

(Norina esce con precauzione dalla parte del belvedere, e va ad aprire ad Ern., che si mostra dietro il cancello. Ernesto è avvolto in un mantello che lascerà cadere)

ERN. e NOR.

Tornami a dir che m'ami,

Dimmi che mi ^a tu sei;
o

Quando tuo ben mi chiami
La tua vita addoppi in me.
La voce tua sì cara
Rinfranca il cuore oppresso,

^a
Sicur' a te d'appresso,
o

Tremo lontan da te.

(si vedono Don Pasquale e il Dottore muniti di lanterne cieche entrar pian piano dal cancello; si perdono dietro gli alberi per ricomparire a suo tempo)
(mentre D. Pasquale e il Dottore ricompariscono, Ernesto

riprende il mantello e si scosta alquanto nella direzione della casa di Don Pasquale)

PASQ. Eccoli: attenti ben...

DOTT. Mi raccomando...

SCENA VI.

Don Pasquale, Dottore e detti.

PASQ. *(sbarrando la lanterna in faccia a Norina)*
Alto là!

NOR. Ladri, aiuto!

PASQ. Zitto! ov'è il drudo? *(a Norina)*

NOR. Chi?

PASQ. Colui che stava

Con voi qui amoreggiando.

NOR. *(con risentimento)* Signor mio,

Mi meraviglio, qui non v'era alcuno.

DOTT. *(Che faccia tosta!)*

PASQ. Che mentir sfacciato!

Saprò ben io trovarlo.

(Don Pasquale e il Dottore fanno indagini nel boschetto, Ernesto entra pian piano in casa)

NOR. Vi ripeto

Che qui non v'era alcun, che voi sognate.

DOTT. A quest'ora in giardin che facevate?

NOR. Stava prendendo il fresco.

PASQ. Il fresco! Ah donna indegna! *(con esplosione)*

Fuor di mia casa, o ch'io...

NOR. Ehi, ehi, signor marito,

Su che tuon la prendete?

PASQ. Escite, e presto.

NOR. Nemmen per sogno. È casa mia, vi resto.

PASQ. Corpo di mille bombe!

DOTT. *(Don Pasquale,*

Lasciate fare a me; solo badate

A non smentirmi; ho carta bianca...)

(È inteso).

PASQ.

DOTT. Ehi! di casa, qualcuno.

Ernesto...

(chiamando)

SCENA ULTIMA.

Ernesto e Servi.

ERN. Eccomi.
 DOTT. A voi
 Accorda Don Pasquale
 La mano di Norina, e un annuo assegno
 Di quattromila scudi.

ERN. Ah! caro zio!
 E fia ver?

DOTT. (D'esitar non è più tempo, (a D. Pasq.)
 Dite di sì).

NOR. M'oppongo.
 PASQ. Ed io consento.
 Corri a prender Norina, (ad Ernesto)
 E d'unirvi io m'impegno in sul momento.

DOTT. Senz'andar lungi la sposa è presta.
 PASQ. Come, spiegatevi...

DOTT. Norina è questa.
 PASQ. Quella?... Norina... che tradimento!
 Dunque Sofronia?...

DOTT. Dura in convento.
 PASQ. E il matrimonio?

DOTT. Fu un mio pensiero
 Stringervi in nodo di nullo effetto,
 Il modo a torvi di farne un vero.
 È chiaro il resto del romanzetto.

PASQ. Ah! briconissimi!... (Vero non parmi!
 Ciel ti ringrazio!) Così ingannarmi
 Meritereste...

DOTT. Via, siate buono.
 ERN. Deh! zio, movetevi! (inginocchiandosi)
 NOR. Grazia, perdono! (c. s.)
 PASQ. Tutto dimentico, siate felici;
 Com'io v'unisco, v'unisca il ciel!

FINE.



115617

